l'Unità Sport

lunedì 9 ottobre 1978

Gimondi, Bitossi e Poggiali lasciano l'attività agonistica

In pensione i nonni del nostro ciclismo

Felice e Franco: due carriere parallele - Pronostico infausto per entrambi all'avvio: il bergamasco era troppo gracile, il toscano aveva il cuore «matto» - Una lunga catena di vittorie, di trionfi che fanno testo

Gimondi e Bitossi nel Giro dell'Emilia: qui i due campioni hanno dato l'addio al ciclismo.

Ciao a Gimondi, ciao a Bitossi, ciao a Poggiali, ciao a tutti coloro che ciclisticamente parlando vanno in pensione. Il saluto è generale perché grandi e piccoli, campioni e gregari, hanno lottato e sofferto, hanno tenuto alta la bandiera di uno sport severo, hanno fatto propaganda alla bicicletta, al mezzo di trasporto più semplice, più antico, più salutare, più libero.

Felice Gimondi da Sedrina, un bergamasco figlio di un camionista e di una postina, un uomo con un temperamento eccezionale. L'ho conosciuto nel 1965, durante il suo primo Giro d'Italia, e benché da dilettante avesse vinto il Tour dell'Avvenire, qualcuno sosteneva che era gracile nel fisico, gracile di torace, deboluccio nelle vie respiratorie. Raccontavano che da allievo, per ottenere la licenza, aveva sostenuto più di una visita medica. In quel Giro d'Italia arrivò terzo dietro ad un magnifico Adorni e a Zilioli. Lo aspettavo al termine di ogni tappa, gli parlavo, sentivo Luciano Pezzi che diceva: «Sai, il ragazzo va a pane ed acqua... ». Andare a pane ed acqua significava fare a meno degli eccitanti che allora erano permessi, ai prodotti farmaceutici che stimolavano l'organismo.

Il bergamasco di Sedrina tutto brufoli contraccambiava il mio interessamento con un sorriso, con qualche parola, con un po' d'impaccio, come se si sentisse fin troppo osservato. Siamo diventati amici. Finito il Giro, c'incontrammo in piazza Saffi, a Forlì, e stringendomi la mano, mi confidò: «Devo andare al Tour, devo sostituire un compagno ammalato, ho paura di sballare il motore... » Anch'io temevo che sballasse il motore, e invece arrivo pimpante, bellissimo, in maglia gialla a Parigi.

Il resto è noto. Quella faccia sporca di carbone, quel Gimondi solitario e lanciato verso il trionfo della Parigi-Roubaix, quel giovanotto che la domencia seguente s'aggiudicava la Parigi-Bruxelles, e poi tre Giri d'Italia, un Giro di Spagna, un campionato del mondo quando Merckx era ancora Merckx, una Milano-Sanremo, due Giri di Lombardia, un Trofeo Baracchi, due Gran Premi delle Nazioni, ancora una Parigi-Bruxelles e tante, tante meravigliose conquiste e un impegno che in qualsiasi giorno, nei giorni di vittoria e nei giorni di sconfitta, era un esempio di lotta, di serietà, di perseveranza.

Perseverando, interpretanto la professione con amore, con dedizione totale, Gimondi ha indossato nel 1973 la maglia iridata battendo Maertens e Merckx. «Nell'ultima salita stavo per arrendermi. Ero al limite delle forze, ho tenuto duro stringendo i denti, e in rettilineo mi sono accorto che potevo vincere... ». Quella maglia iridata, il bergamasco di Sedrina l'ha fatta splendere coi colori di Sanremo dove ebbe modo di esprimersi con le seguenti parole: «Adesso ho vinto tutto, adesso potrei anche smettere di pedalare ». Prima di smettere, appena due anni fa, quando le sue primavere erano già trentaquattro, s'è imposto nel Giro d'Italia, e dopo di lui è stato il buio perché hanno vinto Pollentier e De Muynck, due belgi.

Il ragazzo del '65 è padre di famiglia, ha due bimbe, ha un bel conto in banca, ma nulla ha usurpato. «Mi spiace che la differenza fra i miei guadagni e quelli di un gregario sia così eccessiva. Non è giusto... », e con questa sensibilità, con l'invito ad umanizzare il mestiere, Felice Gimondi termina il suo romanzo dopo aver scritto pagine esaltanti. In una classifica di tutti i tempi, risulta fra i primi dieci del mondo, fra il sesto e il settimo posto, però non è con la freddezza dei numeri che si rende onore a Gimondi. Lui non ha mai calcolato.

Franco Bitossi da Camaioni, un paese di Toscana sulle sponde dell'Arno, e fino al 1974 s'andava in barca per raggiungere quelle case. Così nella storia del corridore è entrato anche un fiume. Un fiume e un cuore ballerino. Un cuore che ha chiamato i medici di notte perché Bitossi credeva di morire e invece ad ogni controllo risultava sanissimo. Il cuore batteva forte forte ai piedi delle montagne e Franco si fermava, invocava aiuto, poi circondato, incitato, spinto dai compagni riprendeva, recuperava e magari andava a vincede. Come potesse vincere un ciclista che navigava sovente in coda al gruppo, molti continuano a chiederselo, ma Bitossi aveva il fiuto di una volpe e difficilmente si lasciava sfuggire le azioni decisive.

Bitossi sembrava burlone, sembrava menefreghista, e invece era sensibilissimo. Non aveva l'ardire di un Gimondi, e tuttavia sapeva cogliere la palla al balzo. Tre volte ha indossato la maglia tricolore, suo è stato un Giro della Svizzera, e il bollettino personale riporta tre Coppe Agostoni, due Milano Torino, due Giri di Campania, due Giri del Veneto, due Giri dell'Emilia, due Giri di Romagna, due Coppe Bernocchi, due Coppe Sabatini, un Giro di Lombardia, un Giro del Lazio, un Giro di Toscana, un Trofeo Matteotti, un Gran Premio Industria e Commercio e un Giro del Friuli. Un bollettino che lo rende primatista in campo nazionale.

Bitossi piangeva di nascosto e sapeva far ridere il prossimo. Era l'unico italiano che legava con Merckx, che poteva chiedergli una concessione, un favore. «Eddy, se fai il bravo stasera ti faccio conoscere una bionda con due occhi di fuoco ». «Forza Baronchelli, per te c'è una rossa capace di svegliarti », e con queste battute il toscano di Camaioni portava allegria nel plotone. E quando si concentrava, erano guai per molti, era un Bitossi capace di tutto. Gli è sfuggito un mondiale per pochi centimetri. Scavalcato da Basso in extremis, andò sul podio di Gap per ricevere la medaglia d'argento, e in quel pomeriggio Franco avrebbe persino raccontato una delle sue barzellette pur di non svelare il dramma. Le lacrime scorrevano dentro, un'occasione così nella vita capita una sola volta, aveva sbagliato qualcosa, doveva pagare.

Gino Sala

Dopo vent'anni di bicicletta non si poteva rinviare il momento dell'addio

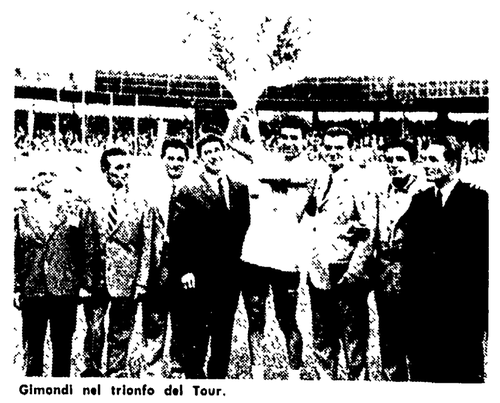
Sabato mattina di buon'ora, quando il Giro di Lombardia stava radunandosi al Castello Sforzesco, ero sveglio e per un po' ho pensato ai miei compagni, al mondo che ho lasciato, ai vent'anni trascorsi in bicicletta, due da allievo, quattro da dilettante e quattordici nei panni del professionista. Una bella fetta di vita agonistica, mi son detto con nostalgia e con la convinzione di aver messo giustamente fine alla carriera ciclistica. In questi giorni di addii, e anche prima, qualcuno ha cercato di convincermi che avrei potuto continuare ancora per una stagione, ma un tramonto, per essere bello, non lo si può rimandare. E il mio tramonto l'ho vissuto nel '78 pedalando e riflettendo. Sì, durante lo scorso Giro d'Italia ho avuto qualche bella giornata, ma se ciò poteva bastare per me, il tutto non era sufficiente per i tifosi. E così ho chiuso, così sono completamente accanto alla moglie, alle bambine, così inizio a tempo pieno il lavoro di assicuratore.

Certo, cambia tutto, e cambiare non è facile. Non mi lamento, intendiamoci. Ho il vantaggio di una buona posizione economica, il vantaggio del nome che mi sono fatto nel ciclismo, non devo triboIare come tanti, ma passare da un'attività all'altra costituisce pur sempre un problema se consideriamo che fino a ieri sono stato un uomo di sport.

C'è la nostalgia del distacco, dicevo, ma anche consapevolezza e serenità. Ero preparato al gran passo, e in questo momento di riflessione rivivo il film di una professione che mi ha dato molto sotto ogni aspetto. Non voglio distinguere sui risultati ottenuti. Tutto è stato importante. Anche le sconfitte. E se mi è permesso vorrei consigliare ai giovani che praticano il ciclismo di pensare anzitutto alla loro formazione perchè il ciclismo è salute, è divertimento, è un mezzo per imparare cose nuove e per crescere bene. Se poi alcuni vorranno diventare professionisti, dovranno farlo con grande applicazione perchè diversamente sarà soltanto una perdita di tempo.

In Italia abbiamo il miglior ciclismo del mondo, ma abbiamo anche la necessità di risolvere parecchie questioni. Non è bello, non è produttivo vedere in questi giorni i corridori stanchissimi, esausti, nauseati da un calendario troppo intenso, troppo pesante. Bisogna ritoccarlo questo calendario, bisogna smetterla coi percorsi sempre duri, bisogna cercare di non bruciare, di non condizionare psicologicamente i giovani e di salvaguardare le possibilità dei campioni. Troppo comodo criticare i corridori: se le gare perdono di vitalità il motivo è un altro.

A proposito dei giovani, mi piacerebbe mettere a loro disposizione la mia esperienza, e forse più avanti lo farò. Prossimamente disputerò alcune Sei Giorni compresa quella di Milano, e sarà un saluto, un ringraziamento a tutta la gente che mi è stata vicina.



Gimondi nel trionfo del Tour.

Nonostante i difetti un record invidiabile: 147 (non 145) vittorie

Ho smesso di pedalare, ho dato l'addio al ciclismo e mi rendo conto che tante cose non ci saranno più. Le cose cui ti eri affezionato, quel girare il mondo, quelle conoscenze, quei volti familiari, ma il momento della chiusura doveva arrivare, ed è arrivato. Triste? No. Ricordi? Tanti, ma principalmente ricordo che un ragazzo povero nato in un paese in riva all'Arno è riuscito a mettersi in luce nello sport che ha praticato. Fatiche? Molte. Come le gioie e le delusioni.

Nonostante i miei difetti, ho vinto tante corse: 145, dicono le statistiche, 147 dico io consultando i miei quaderni, ma due in più o due in meno fa lo stesso. Sovente vengo citato per il corridore che ha mancato il gran colpo nel campionato del mondo. E' stato a Gap, nel '72, quando Marino Basso mi ha bruciato sulla linea del traguardo. «Se non ti voltavi... », mi rimproverano gli amici, ma non è stata quella la causa della sconfitta. Le cause sono almeno dieci: forse allungando a circa tre chilometri dal telone ho sbagliato misura, forse perchè c'era vento contrario, forse perchè gli italiani pur non tirando non mi hanno protetto a sufficienza, forse perchè alcune macchine hanno favorito il ricongiungimento, forse l'emozione, forse perchè ho sbagliato nel cambiare il rapporto, mi hanno negato la maglia iridata.

Nessun rimpianto, ad ogni modo. E' stato quel che è stato. E voltando pagina, pensando all'avvenire, voglio precisare che non mi lascerò tentare di rimanere nel ciclismo. Se per esempio dovessi accettare l'incarico di direttore sportivo, ciò comporterebbe dei compromessi che il mio carattere respinge. Meglio chiudere definitivamente. E con ciò non intendo essere ostile al ciclismo dal quale ho ricavato molto. Insomma, cambio lavoro. Farò l'agricoltore, imparerò un nuovo mestiere, acquisterò un po' di terreno, mi sentirò libero nei campi.

Se il gregario «lascia» in pochi ricordano battaglie e successi

Anch'io chiudo col ciclismo dopo sedici anni di professionismo, e ringrazio l'Unità che mi dà modo di esprimere qualcosa. Certo, il gregario Poggiali esce in punta ai piedi e il suo addio non fa clamore, però al di là del giusto interesse che si ha per i campioni, vorrei sottolineare un fatto, e cioè la scarsa attenzione dei giornali e della televisione per tanti ragazzi che hanno buoni principi e argomenti validi da esporre. Ne conosco parecchi che per diversi motivi non andrebbero trascurati. Al contrario, sul video appaiono sempre le stesse facce. Eppure il ciclismo è un plotone di 120-130 uomini, e i problemi sono tanti.

All'inizio della carriera, dopo aver conquistato la maglia tricolore dei dilettanti, sognavo di diventare un campione. Ho vinto una Freccia Vallona nel giorno in cui debuttava Merckx. Ho vinto un Giro della Svizzera, il G.P di Cannes, la Coppa Sabatini, il Giro del Lazio, il Giro dell'Umbria, il Giro del Friuli e qualcos'altro, ho ottenuto molti piazzamenti anche perchè pur aiutando Gimondi, Bitossi o Moser, ogni tanto avevo la mia giornata di libertà. Sono diventato gregario perchè essere capitano con un palo di successi all'anno non sarebbe stato possibile. E' stato Pezzi a convincermi, e tutto sommato non mi lamento. Ho girato il mondo, ho avuto l'onore della maglia azzurra, ho fatto amicizie interessanti, e tutto è segnato nel mio diario di corridore e di osservatore, un diario a cui mancano le ultime note e che cercherò di riassumere nei fatti più salienti.

Sono stati sedici anni di soddisfazioni e di sacrifici. Dimenticando i lati negativi e ricordando quelli positivi, mi appresto ad una nuova attività nell'azienda del signor Santini che è un appassionato di ciclismo, e perciò non mancherò di fare qualche capatina nell'ambiente. Senza malinconie, e con la convinzione di aver recitato bene la mia parte.

La pagella di Felice Gimondi: 139 vittorie

1965
Tappa di Rouen del Tour
Tappa a cronometro sul Monte Revard del Tour
Tappa a cronometro di Parigi del Tour
TOUR DE FRANCE
Criterium di Teracson
Criterium di Usser
Criterium di Marsiglia

1966
Parigi-Roubaix
Parigi-Bruxelles
Crono Giro di Romandia
Moena-Belluno del Giro d'Italia
Freccia Auxerre
Memorial Coppi
Criterium Plomuilau (Francia)
Criterium Hal (Belgio)
G.P. Valsassina
Corsa di Coppi a Salsomaggiore
Coppa Agostoni
Giro di Lombardia
Criterium Rouffignac
Coppa Placci
Crono Miramonti di G.

1967
GIRO D'ITALIA
Circuito Laveno
Udine-Tre Cime di Lavaredo del Giro
G.P. Castrocaro Terme (crono)
Divonne-Briancon del Tour
Limoges-Puy de Dôme del Tour
Criterium Villeneuve
Criterium Soussignac
Criterium Brussierez
Circuito di Laval
Giro del Lazio
G.P. Nazioni (crono)
G.P. Cynar (crono)
Circuito di Bergamo

1968
Freccia Enghien (Belgio)
Crono Giro di Spagna
GIRO DI SPAGNA
Cesenatico-San Marino (crono) Giro d'Italia
G.P. Castrocaro Terme (crono)
G.P. Belmonte Picone
Giro di Romagna
Circuito di Svizzera
G.P. Nazioni (crono)
G.P. degli Assi a Le Havre
Trofeo Baracchi con Anquetil
CAMPIONE D'ITALIA

1969
Cronosquadra Parigi-Nizza
G.P. Ciclomotoristico Imola
G.P. Belmonte Piceno
Cronosquadra Giro di Romandia
GIRO DI ROMANDIA
GIRO D'ITALIA
G.P. Castrocaro Terme (crono)
Digne-Aubagne di Tour
Criterium Balaes de Butagne
Criterium Comnacuitry
Prima tappa Parigi-Lussemburgo
Circuito di Levano
Criterium Villeneuve
Circuito Romano Lombardo
Giro dell'Appennino
Criterium Balta le Pelt
Scalata Montjuick

1970
Tappa di S. Benedetto della Tirreno-Adriatico
Circuito Pontoglio
Cronosquadra Giro di Romandia
Tappa di Finnault del Giro di Svizzera
Circuito di Valongo
Circuito di Maggiora
Trofeo Matteotti
Cronostaffetta con Motta e Guerra
Circuito di Venegono

1971
Liegi Tongrinne (Belgio)
Cronoprologo Giro di Romandia
Circuito di Chieti
Tappa di S. Vincent del Giro
Tappa di Falcade del Giro
G.P. Castrocaro Terme (crono)
Circuito di Levano
Circuito di Rolleno
Cronostaffetta d'Abruzzo
Giro del Piemonte
Circuito di Larciano

1972
Circuito di Tavarelle Val di Pesa
Circuito di Poggio a Caino
Giro dell'Appennino
Circuito di Modigliana
Circuito di Vallongo
Tappa Giro di Catalogna (crono)
GIRO DI CATALOGNA
G.P. Milleflori (crono)
CAMPIONE D'ITALIA

1973
Circuito di Calenzano
Prima tappa Giro di Puglia
GIRO DI PUGLIA
Cronosquadra Giro di Romandia
Cronometro Giro d'Italia
G.P. Castrocaro Terme (crono)
Circuito di Agliana
Coppa Bernocchi
CAMPIONE DEL MONDO IN SPAGNA
Giro del Piemonte
Circuito di Les Plattnez
Crono di Sarnico
Giro di Lombardia

1974
Milano-Sanremo
Criterium Reggio Emilia
Circuito di Gavardo
Circuito di Col San Martino
Circuito di Segrate
Circuito di Leffe
Circuito di Pavullo
Circuito di Bardonecchia
Circuito di S. Felice al Panaro
Coppa Agostoni
Attraverso Losanna

1975
Circuito Carpineti
Circuito Roccastrada
Circuito S. Damiano d'Asti
Criterium Moorsiede
Tappa di Pau del Tour de France seconda frazione cronostaffetta
Cronostaffetta d'Abruzzo con Rodriguez e Santambrogio

1976
Circuito di Variegsma
Campionato d'Italia indoor pista dell'omnium
21ª tappa del Giro d'Italia
GIRO D'ITALIA
Circuito Cadoragio
Criterium Auzances
Circuito Pellio
Parigi Bruxelles
Circuito Larciano

1977
Circuito Faenza
Circuito Pistoia
Circuito Acicatena
Circuito Martorano

1978
Circuito di Mendrisio
Circuito di Cenaia

TOTALE VITTORIE: 139

Il primato di Franco Bitossi: 145 vittorie

1961
Semitappa Tre giorni del Sud

1964
Brescia-S. Pellegrino (Giro)
Montepulciano-Livorno (Giro)
Livorno-S. Margherita (Giro)
Cuneo-Pinerolo (Giro)

1965
Campionato di Zurigo
Tappa Brescia (Giro)
Seconda tappa Giro Svizzera
Quinta tappa Giro Svizzera
GIRO DELLA SVIZZERA
GIRO DEL LAZIO

1966
La Chaux de Fonds-Losanna (Romandia)
Parma-Arona (Giro)
Brescia-Bezzecca (Giro)
Tappa Caen (Tour)
Tappa Torino (Tour)
G.P. Omegna-Sarezzo
Criterium Imore
Coppa Sabatini

1967
Trofeo Laigueglia
S. Margherita-Fiuggi (Tirreno-Adriatico)
TIRRENO-ADRIATICO
Giro dei 4 Cantoni Zurigo
Tappa Etna (Giro)
Coppa Agostoni-Lissone
GIRO DI LOMBARDIA

1968
Olbia-Sassari (Giro Sardegna)
Sassari-Cagliari
Milano-Torino
Pescasseroli-S. Benedetto (Tirreno-Adriatico)
GIRO DELLA TOSCANA
Campionato di Zurigo
Crono a squadre (Giro Romandia)
Tappa Foligno (Giro)
Tappa Block Haus (Giro)
Coppa Bernocchi
G.P. Valsassina
Lorient-Nantes (Tour)
Albi-Aurillac (Tour)
Criterium Chasteau (Francia)
Criterium Moulliers (Francia)
Criterium Le Havre (Francia)
Coppa Sabatini

1969
Bracciano-Fiuggi (Tirreno-Adr.)
Fiuggi-Alatri (Tirreno-Adriatico)
Circuito Villamarina
G.P. Cosquet-Montelupo
Campobasso-Scasano (Giro)
Senigallia-S. Vanno (Giro)
Barcellona-S. Ilario (Catalogna)
S. Ilario-Manresa (Catalogna)
Circuito Larciano
Coppa Agostoni

1970
GIRO DI CAMPANIA
Circuito S. Pietro a Sieve
Seconda tappa Les Diablerets (Romandia)
Prima tappa Biandronno (Giro)
Terza tappa Aosta (Giro)
17.a tappa Arta Terme (Giro)
19.a tappa Dobbiaco (Giro)
Prima tappa Hestal (Svizzera)
Terza tappa Aresa (Svizzera)
GIRO DEL VENETO (Campionato italiano)
Circuito Tarquinia
Circuito Castel S. Giovanni
Giro Tre Province
Criterium di Quillan (Francia)
Prima tappa Giro Catalogna
GIRO DI CATALOGNA
Circuito di Larciano
GIRO DELL'EMILIA
GIRO DI LOMBARDIA
Attraverso Losanna
Criterium di Biot

1971
Circuito Hyeres (Francia)
Terza tappa St. Etienne (Parigi-Nizza)
GIRO DI ROMAGNA
Criterium Garancieres (Francia)
Tappa Romandia (Svizzera)
Tappa Lubiana (Giro)
G.P. Ind. Commercio (Campionato Italiano)
Circuito di Montelupo
Circuito di Chiusone
Circuito di Monsummano
Criterium di Badreux (Francia)
Coppa Agostoni

1972
Circuito Codignola
Giro Reggio Calabria
GIRO DELLA CAMPANIA
GIRO DELLE PUGLIE
Circuito Col S. Marino
Circuito Rocca di R.
G.P. Belmonte Piceno
Circuito Ponte a E.
Criterium di Ambares (Francia)

1973
Tappa Giro di Sardegna
Circuito Codignola
G.P. Collard-Mous. (Belgio)
Kermesse di Moorseie (Belgio)
Circuito Marina di Massa
G.P. Mendrisio
Circuito di Larciano
GIRO DEL VENETO
GIRO DELL'EMILIA

1974
Circuito Viareggio
G.P. Cannes
Tappa Civitanova M. (Tirreno-Adriatico)
Circuito Calenzano
GIRO DI ROMAGNA
Tappa Foggia (Giro)
Tappa Macerata (Giro)
Tappa Sella Valsugana (Giro)
Circuito Monsummano
Tappa Lenzerheido (Giro Svizzera)
Tappa Igantieni (Giro Svizzera)
Tappa Losanna (Giro Svizzera)
Tappa Olten (Giro Svizzera)
Circuito Mirasò
Trofeo Matteotti
Criterium Tirlemont (Belgio)
Criterium Commentry (Fr.) (17)
Circuito Galluzzo

1975
Quarta tappa Trof. Mediterraneo
Quinta tappa Trof. Mediterraneo
Tappa Parigi-Nizza
Tappa Giro di Puglia
Circuito Tavernelle
Tappa Arenzano (Giro)

1976
Circuito Porcari
Tappa Trofeo Mediterraneo
Trofeo Laigueglia
Circuito Vitolini
Criterium Westromebeke (Belgio)
Circuito Garbagnate
GIRO DEL FRIULI
Coppa Bernocchi (Camp. Ital.)

1977
Circuito Cecina
Circuito Arco
Circuito Scarlino
G.P. Laterina
G.P. Camaiore
Circuito Luzzara

1978
Tappa Tirreno-Adriatico
Circuito di Pescara

TOTALE VITTORIE: 145

Curiosità e statistiche

(2ª giornata)

Campionato '78-'79	classifica	media
MILAN	4	+ 1
JUVENTUS	3	=
LAZIO	3	=
PERUGIA	3	=
FIORENTINA	3	=
INTER	3	=
TORINO	3	=
VICENZA	2	— 1
NAPOLI	2	— 1
ASCOLI	1	— 2
ATALANTA	1	— 2
BOLOGNA	1	— 2
CATANZARO	1	— 2
ROMA	1	— 2
VERONA	1	— 2
AVELLINO	0	— 3

Campionato '77-'78	classifica	media
JUVENTUS	4	+ 1
BOLOGNA	3	=
GENOA	3	=
PERUGIA	3	=
NAPOLI	2	— 1
ROMA	2	— 1
ATALANTA	2	— 1
FIORENTINA	2	— 1
MILAN	2	— 1
VERONA	2	— 1
INTER	2	— 1
TORINO	2	— 1
VICENZA	1	— 2
LAZIO	1	— 2
FOGGIA	1	— 2
PESCARA	0	— 3

LE RETI — La seconda giornata di campionato sarà certo ricordata quest'anno come una delle più prolifiche. Ventisette i gol segnati che fanno tre virgola qualcosa per ogni partita. Certamente una giornata di lusso per la nostra massima divisione calcistica che, come tutti sanno, è piuttosto avara in fatto di segnature. Cinque di queste reti sono state realizzate su rigore; un penalty è stato invece fallito da Bordon.

PIU' E MENO — Finora — certo siamo agli inizi e ogni statistica non può non tenerne conto — l'attacco più prolifico (chiedere, in proposito, notizie al Verona) s'è dimostrato quello della Juve con 8 reti all'attivo; la difesa più chiusa quella del Milan, che finora non ha subito l'onta del gol.

TRADIZIONE GIALLOROSSONERA — Il netto successo degli uomini di Liedholm a Roma, ha ribadito la tradizione che vuole i rossoneri imbattuti all'Olimpico. Il Milan non perde infatti dal 1966 e dal 1955, nello stadio della capitale, i rossoneri hanno abbassato bandiera una sola volta.

RECORD — Beppe Savoldi ha brindato ieri sera al suo 150° gol in serie A; l'arbitro romano Riccardo Lattanzi, con l'arbitraggio di ieri a San Siro, ha toccato il tetto delle 100 partite; la cifra non tiene ovviamente conto dei match internazionali e di coppa, arbitrati dallo stesso Lattanzi.

IDENTIFICATO — Lombardi, 33 anni, 3 figli, giocatore dell'Avellino, finalmente in possesso di una carta d'identità, ha potuto ieri scendere in campo e fare, così, il suo debutto (senza infamia e senza lode, dicono le cronache) in serie A. Come si ricorderà, nella prima gara del campionato, Lombardi aveva dovuto disertare perchè l'arbitro Mattei lo aveva ritenuto ignoto all'anagrafe calcistica non avendo provveduto, l'incauto Lombardi, a munirsi di una carta d'identità prima di scendere in campo. Ora dovrebbe essere tutto a posto.

LA SQUADRA DELLA DOMENICA — Mattolini; Collovati, Gentile; Guidetti, Baresi, Scirea; Causio, Di Gennaro, Savoldi, Rivera, Bettega.

Rigori assegnati

	a favore	contro
MILAN	2	—
JUVENTUS	—	2
LAZIO	2	—
PERUGIA	—	—
FIORENTINA	—	—
INTER	—	—
TORINO	—	—
VICENZA	1	—
NAPOLI	—	—
ASCOLI	—	1
ATALANTA	—	—
BOLOGNA	1	—
CATANZARO	—	1
ROMA	—	3
VERONA	2	—
AVELLINO	—	1